

INEA



AGRI TREND

**EVOLUZIONE E CIFRE
SULL'AGRO-ALIMENTARE**



III trimestre 2010

Responsabile del progetto: *Francesca Pierri*

Organizzazione editoriale: *Benedetto Venuto*

Progettazione grafica: *Sofia Mannozi*

Segreteria: *Barbara Grisafi, Roberta Ioio, Paola Franzelli*



Alcune foto utilizzate sono di Davide Mastrecchia

Indice

Introduzione	3
Un quadro di sintesi	4
1. Il quadro congiunturale dell'agricoltura in Europea	5
2. Il quadro congiunturale dell'agricoltura in Italia	9
3 Numerosità e tipologia delle imprese agricole e agro-alimentari	24
4. Gli indici del fatturato, della produzione e dei prezzi nell'industria agro-alimentare	28
5. Il commercio al dettaglio	32
6. Il commercio con l'estero	35
7. Attuazione delle politiche comunitarie	39

INTRODUZIONE

On.le Lino Carlo Rava

Presidente INEA

“AGRIItrend – Evoluzioni e cifre sull’agro-alimentare” rappresenta un nuovo prodotto editoriale con il quale l’Istituto Nazionale di Economia Agraria intende diffondere on-line, con cadenza trimestrale, le variazioni dei principali indicatori relativi al settore agricolo.

Il lavoro affiancandosi ai tradizionali strumenti di analisi dell’Istituto (Annuario dell’Agricoltura Italiana, Rapporto sullo Stato dell’Agricoltura, ITAconta e Rapporto sul Commercio con l’Estero) completa il quadro delle pubblicazioni periodiche. In tale contesto “AGRIItrend” si pone come obiettivo un aggiornamento continuo delle principali tendenze

del settore agricolo e dell’industria agro-alimentare, attraverso l’analisi delle variabili macro dei singoli comparti produttivi, della composizione dei redditi, della struttura del tessuto imprenditoriale, dell’occupazione, dei prezzi e delle politiche.

Dal punto di vista dei contenuti e del metodo d’indagine, “AGRIItrend” utilizza le più autorevoli fonti statistiche nazionali e sovranazionali, al fine di aggiornare il contesto generale ed effettuare confronti intersettoriali e territoriali tenendo sempre a riferimento la realtà concreta del mondo agricolo.



QUADRO DI SINTESI

L'elaborazione dei dati congiunturali proposta nel presente lavoro mostra una leggera flessione dei principali indicatori strutturali relativi al settore agricolo ed agro-alimentare. Nel terzo trimestre 2010 il valore aggiunto agricolo in Italia è diminuito dello 1,2% rispetto al trimestre precedente (-0,8% nei confronti dello stesso periodo del 2009). Anche il monte ore lavorato è stato inferiore al trimestre precedente, in che ha determinato una stabilità della produttività, attestandosi su un valore di 11,8 euro/ora. I dati riguardanti la demografia delle imprese per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca confermano il momento di stagnazione evidenziato dal primo trimestre 2010: lo stock delle imprese nel settore agricoltura e nel comparto delle industrie alimentari resta sostanzialmente invariato (+0,2%).

Segnali poco incoraggianti sono stati registrati anche sul versante occupazionale: nel terzo trimestre 2010 il numero di occupati nel settore agricolo è diminuito del 2,1% rispetto al trimestre precedente; in particolare si evidenziano performance molto negative in alcune regioni del nord (Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Trentino Alto Adige). Negativo anche il dato del commercio internazionale per il settore agro-alimentare: i flussi di import ed export hanno mostrato una diminuzione del saldo netto normalizzato del 12% rispetto allo stesso trimestre del 2009; la crescita registrata nel primo semestre

2010 subisce dunque una battuta d'arresto, riportando il saldo netto complessivo relativo al IIIQ 2010 ad un valore pari a -14%. Infine, è da segnalare che nel terzo trimestre 2010 si cominciano a sentire gli effetti delle tensioni sui mercati internazionali delle principali commodities agricole, come i cereali, generate dagli eventi calamitosi che si sono verificati in Russia.



IL QUADRO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA IN EUROPA

Nelle economie dei Paesi dell'area euro, dopo cinque trimestri di contrazione (IIQ-08-IIQ-09), la variazione tendenziale del PIL è tornata ad assumere valori positivi a partire dal IIIQ-09.

Gli indicatori calcolati indicano il permanere del trend positivo nel terzo trimestre del 2010, anche se il tasso di crescita ha subito una

forte battuta di arresto rispetto al trimestre precedente (+0,3% nel IIIQ, contro il +1,8% registrato nel IIQ). Per quanto riguarda il settore agricolo, il dato tendenziale relativo al IIIQ 2010 indica una situazione di staticità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,1%).

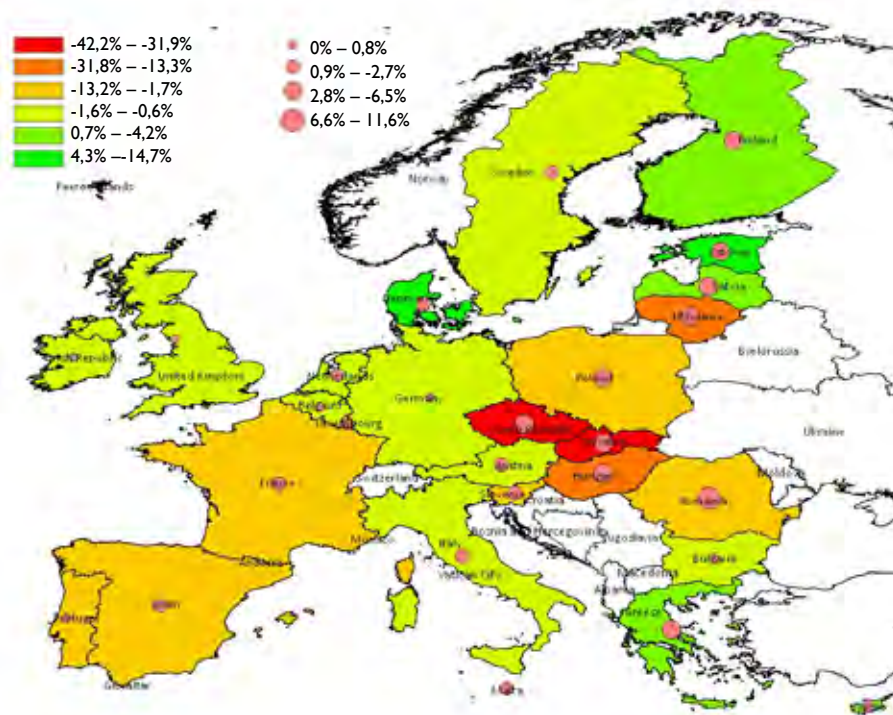
Il settore agricolo nell'UE-27, invece, non sembra essere agganciato alla ripresa in atto (-1,4% e -0,3%, rispettivamente, la variazione tendenziale e congiunturale). Le performance negative di alcuni paesi non facenti parte dell'area euro (Lituania, Rep. Ceca, Ungheria, Romania) hanno frenato la ripresa del settore nei 27 paesi europei.

Tab.1.1 Indicatori europei del settore agricolo

	Valori III trim '10	III trim '10 su II trim '10	III trim '10 su III trim '09
	Valore aggiunto agricolo a prezzi correnti (milioni di euro)	%	%
EU 27	50.546,40	-0,3	-1,4
Zona euro (16 paesi)	38.618,20	-0,3	0,1
	Occupati totali nel settore agricolo (1000)		
EU 27	12.567,60	0,4	2,7
Zona euro (16 paesi)	5.461,10	-0,2	-0,6
	Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari		
EU 27	113,05	1,5	1,9
Zona euro (16 paesi)	110,89	1,6	1,9
	Indice del volume della produzione dei prodotti alimentari		
EU 27	104,24	0,6	2,0
Zona euro (16 paesi)	103,95	0,0	0,5



**Fig. 1.1 Il valore aggiunto agricolo in Europa (valori costanti, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi):
peso % sul valore agricolo totale e variazione tendenziale III trim. 2010 III trim. 2009**



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.



In termini di occupazione i dati riportati nella tabella I.1 mostrano una sostanziale stabilità degli occupati nel settore agricolo rispetto al trimestre precedente (0,4% per l'EU-27 e -0,2% per l'eurozona); nell'eurozona, comunque, permane il trend negativo registrato nel secondo trimestre del 2010.

Gli indicatori riguardanti l'industria alimentare mostrano un aumento significativo dei prezzi alla produzione sia nell'EU-27 che nell'eurozona (+2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e +1,5% rispetto al trimestre precedente). Inoltre, il volume della produzione è sostanzialmente stazionario nell'eurozona, mentre nell'EU-27 si registra un incremento significativo del valore tendenziale (+2% la variazione tendenziale).

Nella figura I.1, infine, sono rappresentate le variazioni tendenziali del valore aggiunto agricolo per i 27 paesi dell'Unione Europea ed il peso di quest'ultimo sul valore aggiunto totale. Si evidenzia che la maggior parte dei paesi europei si colloca nelle classi centrali, con tasso di variazione compreso tra il -2,4% del Portogallo ed il +4,2% della Finlandia. L'agricoltura rappresenta tuttora un settore molto importante per alcuni Paesi europei (principalmente Romania, Slovacchia, Finlandia, Lituania, Estonia, Lettonia); tra essi Estonia e Finlandia registrano anche una significativa tendenza alla crescita del valore aggiunto agricolo. Infine, nella fig. I.2 è riportato l'andamento

tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo per prodotti alimentari comprensivi delle bevande non alcoliche, per i prodotti alimentari e per i prodotti alimentari non lavorati.

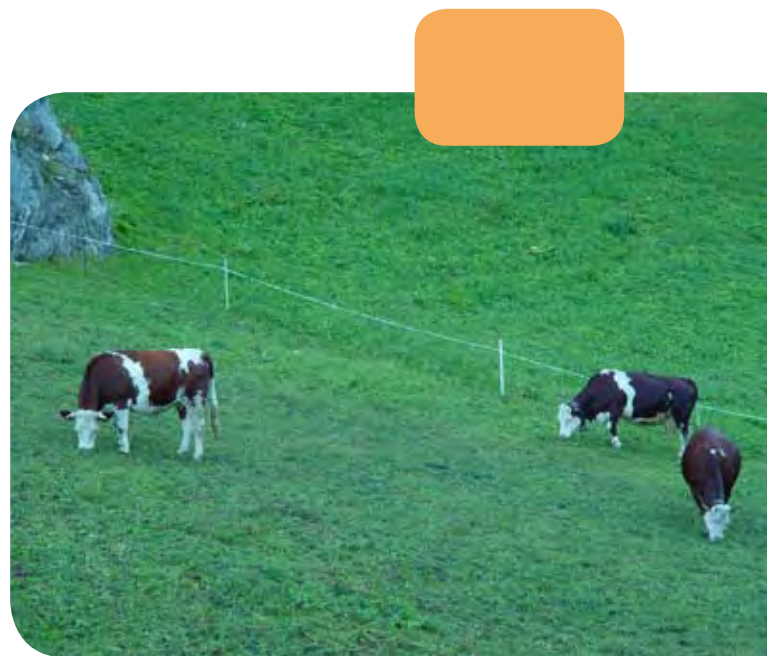
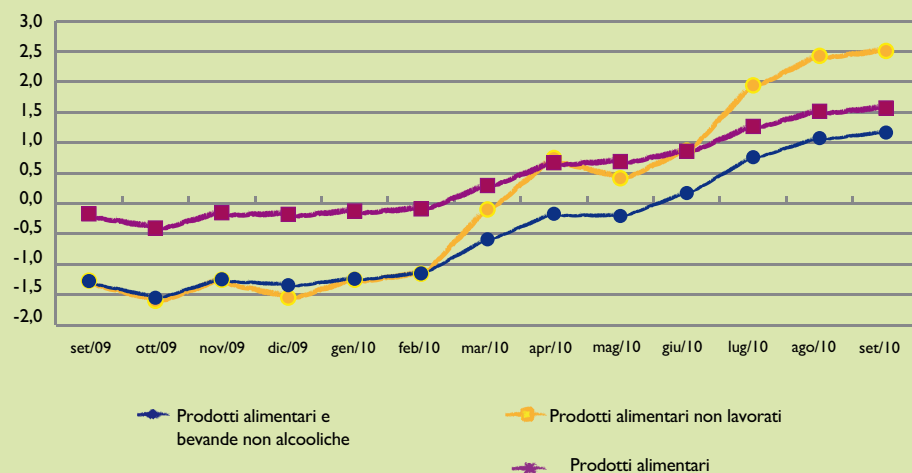


Fig. 1.2 Variazione tendenziale percentuale dell'HICP* dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati (2005=100) Zona euro



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat

* Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea..

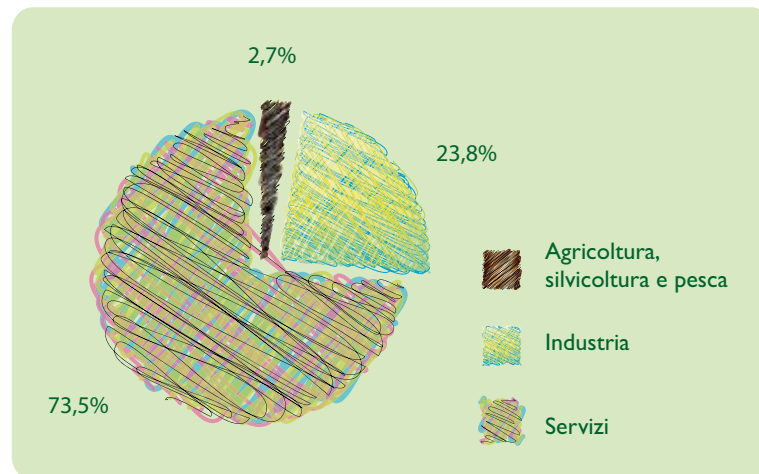


2 IL QUADRO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA IN ITALIA

Nel terzo trimestre del 2010 il prodotto interno lordo, espresso in valori concatenati, destagionalizzato e corretto per gli effetti di calendario, è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell' 1,1% nei confronti del terzo trimestre del 2009. Al contrario, il settore "agricoltura, silvicoltura e pesca" - che rappresenta circa il 2,7% del valore aggiunto complessivo a prezzi correnti - ha mostrato un andamento congiunturale negativo del valore aggiunto (-1,2%).



Fig. 2.1 - Peso % del valore aggiunto per settore produttivo nel III trimestre 2010 (Valori corretti per i giorni lavorativi)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



Tab 2.1 Valore aggiunto ai prezzi base per settore. Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Valori concatenati (milioni di euro - anno riferimento 2000).

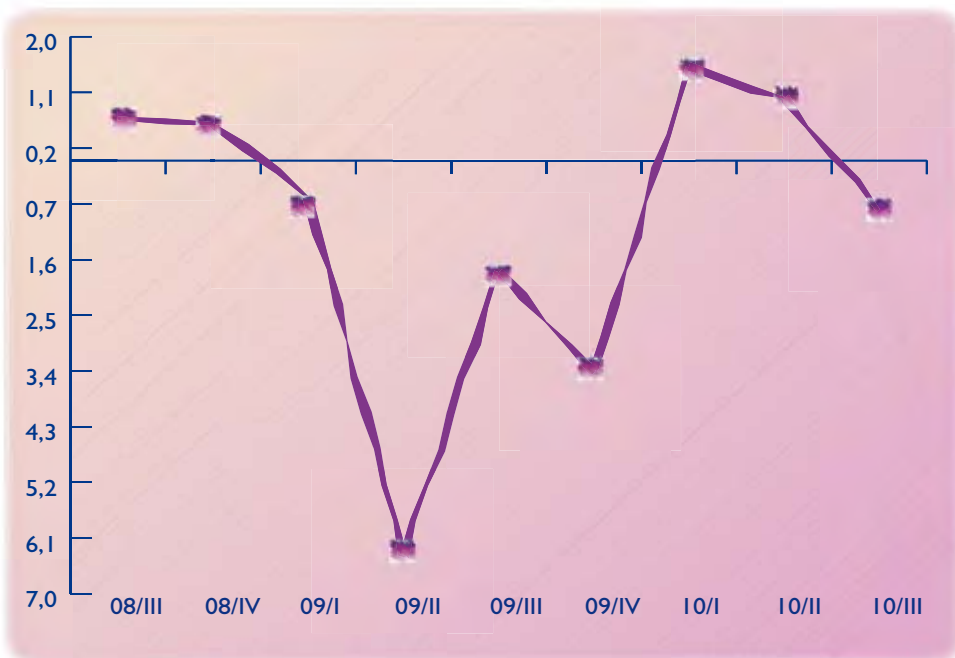
Settore	Valori III trim '10	Variazioni%	
		III trim '10 su II trim '10	III trim '10 su III trim '09
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.929	-1,2	-0,8
Industria	68.806	0,7	3,0
Servizi	197.240	0,1	0,7
TOTALE Valore Aggiunto ai prezzi di base	273.165	0,3	1,3
Iva, imp. ind. nette sui prodotti e importazioni	32.450	0,2	-0,5
PIL ai prezzi di mercato	305.648	0,3	1,1

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

La figura 2.2 evidenzia la variazione tendenziale del valore aggiunto agricolo dal III trimestre del 2008 al III trimestre del 2010; l'andamento del grafico evidenzia il ritorno a tassi di crescita positivi nel primo

semestre 2010, dopo la rilevante caduta dell'attività economica che ha interessato tutti i settori produttivi dalla fine del 2008 alla metà del 2009; tale trend, tuttavia, subisce un'inversione.

Fig.2.2 Valore aggiunto dell'agricoltura (Variazioni tendenziali percentuali - Dati destagionalizzati)

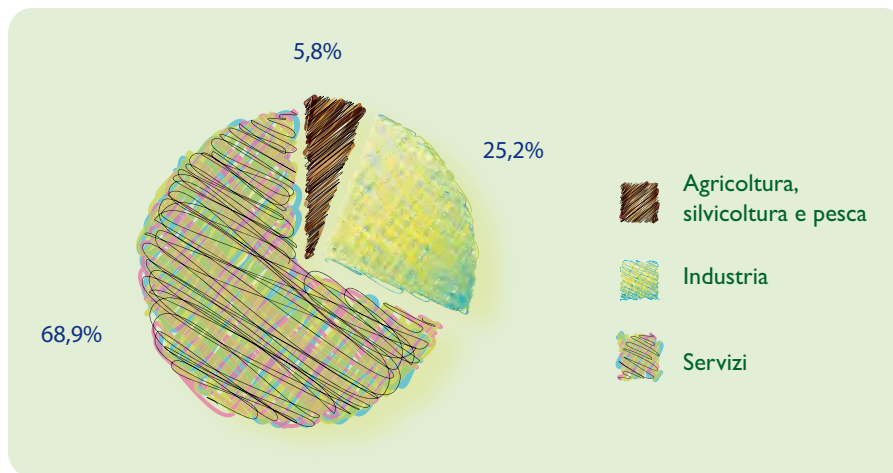


Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



La figura 2.3 indica che nel III trimestre 2010 il settore agricolo rappresenta circa il 5,8% del monte ore lavorate nel complesso dell'economia italiana.

Fig. 2.3 - Peso % del monte ore lavorate per settore produttivo nel III trimestre 2010 (Valori correnti corretti per i giorni lavorativi)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



In particolare, i dati riportati nella tabella 2.2 indicano che nel terzo trimestre del 2010 l'agricoltura ha impiegato circa 588 mila ore, contro i quasi 2,8 milioni dell'industria ed i 7,5 milioni dei servizi. In termini congiunturali si è avuta una variazione negativa per il settore agricolo (-1%), mentre del tutto stabili sono stati gli altri settori. Il dato viene confermato anche dal confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente.



Tab.2.2 Monte ore per settore. Dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. Valori concatenati (milioni di euro - anno riferimento 2000)

Settore	Monte ore III trim '10		Variazioni Monte ore %	
			III trim. '10 su II trim. '10	III trim. '10 su III trim. '09
Agricoltura, silvicoltura e pesca	588.120	-1,00	-0,54	-0,94
Industria	2.862.114	0,11	0,27	-1,40
Servizi	7.544.252	0,24	0,29	0,65
Totale	10.994.486	0,14	0,24	0,02

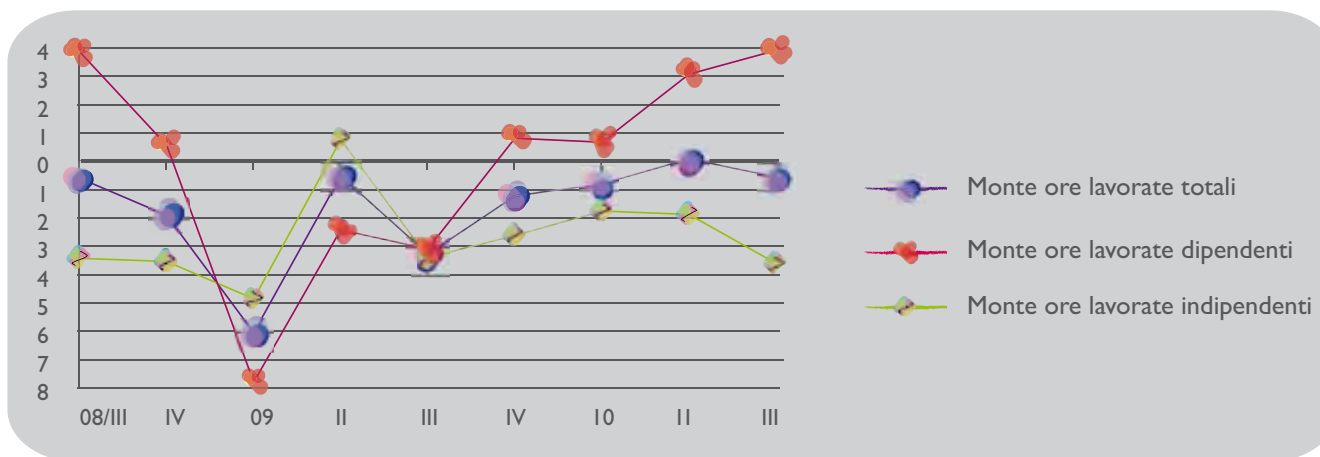
Fonte: Istat.



Il calcolo della produttività del lavoro mostra un valore di 11,8 euro nel terzo trimestre del 2010, meno della metà della produttività calcolata per gli altri settori (24 euro per l'industria e 26,1 euro per i servizi). Si osserva inoltre che nella branca "Agricoltura, silvicoltura e pesca" il monte ore lavorate è composto per il 58% dalle ore dei

lavoratori indipendenti e per il 42% dalle ore dei lavoratori dipendenti. Analizzando il tasso di variazione tendenziale delle ore lavorate, si evidenzia una crescita significativa del lavoro dipendente (+3,9%); il lavoro indipendente, al contrario, ha confermato il trend negativo già rilevato nel trimestre precedente (-3,6%).

Fig. 2.4 Monte ore totale per posizione nella professione. (Variazioni tendenziali percentuali. Dati destagionalizzati)

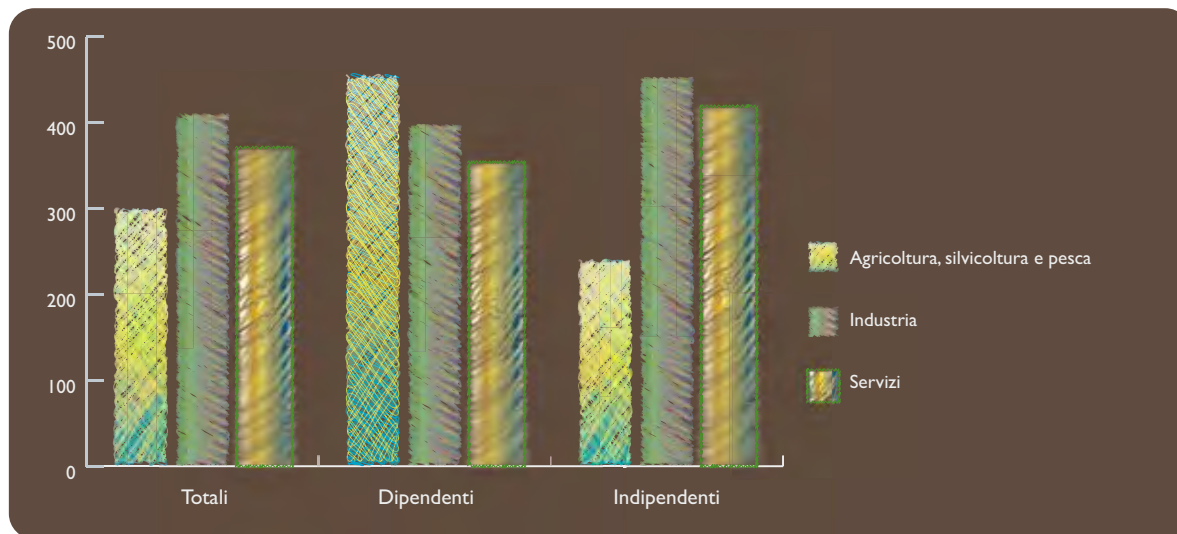


Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Infine, la figura 2.5 mostra le ore pro capite lavorate in un anno per settore e posizione lavorativa ed evidenzia che nel terzo trimestre del 2010 il numero medio di ore lavorate da un dipendente è stato pari a 457 ore nell'agricoltura, 399 ore nell'industria, 354 ore nei servizi; per un lavoratore indipendente l'orario pro-capite è di 242 ore nell'agricoltura, 454 ore nell'industria, 419 ore nei servizi.



Fig. 2.5 Ore pro-capite lavorate in un anno per posizione lavorativa a livello settoriale



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Nel terzo trimestre 2010 il numero di occupati in agricoltura è risultato pari a 904 mila unità, (441 mila dipendenti e 463 mila indipendenti). La variazione congiunturale complessiva (lavoratori dipendenti ed indipendenti) - calcolata sui dati destagionalizzati - è risultata circa pari al -2,1%. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno

precedente, invece, è stata registrata una leggera flessione degli occupati indipendenti (-2.000 unità) a fronte di un forte incremento dell'occupazione dipendente (+13.600 unità circa); gli occupati in agricoltura dunque, sono aumentati complessivamente del 1,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Tab.2.3 Forze di lavoro per condizione e tasso di disoccupazione. Valori in migliaia di unità o in percentuali

	Dati destagionalizzati			Dati non destagionalizzati		
	Valori assoluti	III trim. '10 su II trim. '10 assolute	percentuali	Valori assoluti	III trim. '10 su III trim. '09 assolute	percentuali
Forze Lavoro						
Totale	24.879	-93,114	-0,4	24.653	-171,405	-0,7
Occupati						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	866,772	-18,677	-2,1	903,853	11,6	1,3
Industria	4.577	1	0,0	4.586	-153,7	-3,2
Servizi	1.921	-27	-1,4	1.909	-0,5	0,0
Totale	22.811	-57	-0,2	22.789	-221,6	-1,0
Persone in cerca di occupazione						
Totale	2.068	-36	-1,7	1.864	50	2,8
Tasso di disoccupazione						
Totale	8,3	-0,1		7,6	0,3	

Fonte: Istat.

Il tasso di occupazione è stato pari al 56,7%, con una flessione di cinque decimi di punto percentuale rispetto al terzo trimestre 2009; è cresciuto del 2,8% il numero delle persone in cerca di occupazione, raggiungendo le 1.864.000 unità (+50.000 rispetto al IIIQ 2009). Il tasso di disoccupazione è stato pari, nel terzo trimestre, al 7,6% (8,3% nel secondo trimestre 2010); il tasso di disoccupazione destagionalizzato, invece, è diminuito di un decimo di punto rispetto al trimestre precedente. A livello regionale il tasso di disoccupazione nel III trimestre del 2010 continua a far registrare valori molto alti nel mezzogiorno (12,1%) mentre valori inferiori sono stati registrati al nord e al centro (5,2% e 7%). In particolare, per il settore agricolo la situazione congiunturale si presenta abbastanza diversificata in relazione anche all'importanza che questo settore assume all'interno dei diversi contesti regionali. A tal proposito, nella tabella 2.4 è riportato per ciascuna regione, il peso percentuale degli occupati agricoli sul totale degli occupati.



Tab. 2.4 Occupati in agricoltura per regione. Valori in migliaia di unità

Regioni	Occupati in agricoltura III trim. 2010	
	Totali	Occupati in agricoltura su totale occupati
	000	%
Piemonte	73	4,0
Valle d'Aosta	2	3,8
Lombardia	65	1,5
Liguria	27	5,7
Trentino A.A.	75	3,6
Veneto	11	2,2
Friuli V. Giulia	16	2,5
Emilia Romagna	78	4,0
Toscana	57	3,7
Umbria	10	2,7
Marche	21	3,2
Lazio	39	1,8
Abruzzo	21	4,3
Molise	8	7,2
Campania	82	5,1
Puglia	114	9,2
Basilicata	16	8,4
Calabria	56	10,0
Sicilia	107	7,5
Sardegna	26	4,4
Totale	904	4,0

Nella figura 2.6 è rappresentata la variazione tendenziale degli occupati totali del settore agricolo nel terzo trimestre del 2010. Si sottolineano, in particolare, le variazioni negative di alcune regioni del Nord e Italia quali Trentino Alto Adige, Lombardia, Friuli Venezia Giulia; positive, in generale, la performance delle regioni meridionali (Campania e Calabria in testa). Infine, si evidenzia la forte battuta d'arresto subita dalla regione Umbria.



Fig.2.6 Variazione tendenziale del numero degli occupati in agricoltura per regione.



Retribuzioni e redditi

Nel primo trimestre del 2010 le **retribuzioni lorde** per unità di lavoratore dipendente, al netto degli effetti stagionali, hanno registrato nel complesso dell'agricoltura dell'industria e dei servizi un incremento, rispetto al trimestre precedente, dell'1,1%; l'aumento congiunturale è stato dell'2,3% in agricoltura, dello 0,4% nei servizi e del 2,8% nell'industria. Il tasso di crescita tendenziale nel terzo trimestre del 2010 è stato del 2,4% per il complesso delle attività

economiche; 2,5%, 4,4% e 1,7% - rispettivamente - le performance del settore agricoltura, industria e servizi. All'interno del settore industriale, le retribuzioni per unità di lavoro dipendente hanno segnato nel terzo trimestre un incremento tendenziale più marcato nell'ambito dei prodotti della trasformazione industriale (circa il 5%), in cui rientra anche l'industria alimentare.

Tab. 2.5 Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente-dati destagionalizzati (valori in migliaia di euro)

Settori	Valori assoluti	Variazioni %	
	III trim '10	III trim. '10 su II trim. '10	III trim. '10 su III trim. '09
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,1	2,3	2,5
Industria	6,9	2,8	4,4
<i>Prodotti della trasformazione industriale</i>	7,2	3,1	4,9
Servizi	7,2	0,4	1,7
TOTALE	7,0	1,1	2,4

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Gli oneri sociali (redditi-retribuzioni), che per il settore agricolo rappresentano una quota minore del reddito (19%) rispetto al settore industriale (29%) e dei servizi (26%), hanno registrato una variazione congiunturale molto bassa (<1%) nei servizi e nell'industria; il settore agricolo, invece, registra un aumento del 4,9%. Infine, nel terzo trimestre del 2010 la variazione congiunturale dell'**indice destagionalizzato del costo del lavoro** (tab.

2.6) è stata pari allo 1,1% (totale economia), con una variazione dello 0,5% nei servizi e del 2,7% nell'industria; anche nel settore agricolo si è registrata una variazione positiva sia in termini congiunturali che tendenziali (+2,5% e +2,6%, rispettivamente). Il tasso di crescita tendenziale del costo del lavoro nel terzo trimestre 2010 è stato maggiore nell'industria (+4%); in particolare per il settore della trasformazione industriale si è attestato al 4,5%.

Tab 2.6 Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente - dati destagionalizzati (valori in migliaia di euro)

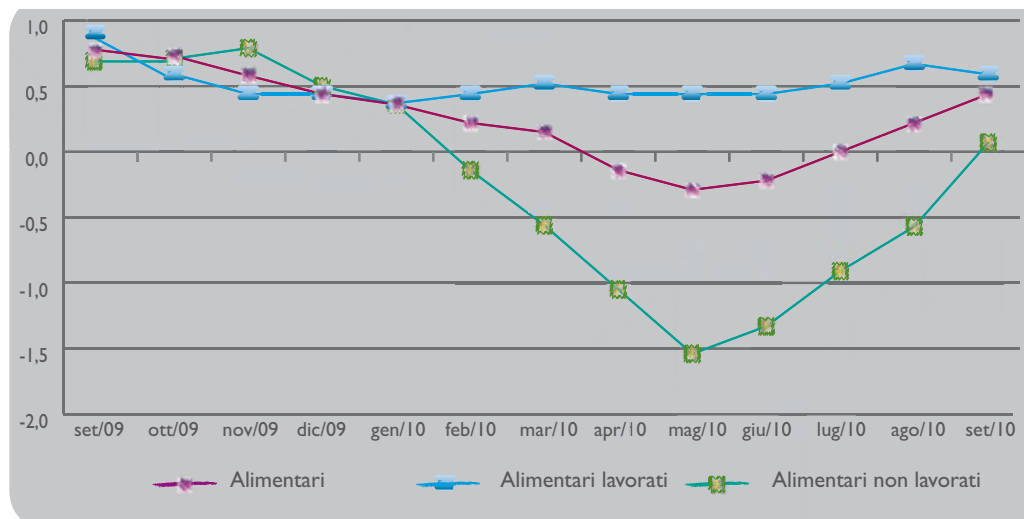
Settori	Valori assoluti III trim '10	Variazioni %	
		III trim. '10 su II trim. '10	III trim. '10 su III trim. '09
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,0	2,5	2,6
Industria	9,8	2,7	4,0
Prodotti della trasformazione industriale	10,2	3,0	4,5
Servizi	9,7	0,5	1,7
TOTALE	9,6	1,1	2,3

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Indice dei prezzi

Nella fig.2.7 sono riportati gli andamenti tendenziali dell'**indice dei prezzi al consumo** per i prodotti alimentari lavorati e non lavorati. Si osserva innanzitutto che i prezzi degli alimentari (incluse le bevande analcoliche) sono in media aumentati rispetto al trimestre precedente dello 0,1%; rispetto al III trimestre del 2009, invece, si registra un incremento dello 0,2%. Nel comparto alimentare i maggiori aumenti si manifestano nei prezzi delle patate (-0,4% il congiunturale e +6,2% il tendenziale), dei formaggi per condimento (+1,2% il congiunturale e +3,2% il tendenziale), del burro (+1,1% il congiunturale e +2,8% il tendenziale). Al contrario si registra una diminuzione dei prezzi della frutta fresca (0,0% il congiunturale e -4,5% il tendenziale) e dell'olio di oliva (-1% il congiunturale e -3,1% il tendenziale). Rispetto al trimestre precedente risultano in lieve diminuzione anche i prezzi degli ortaggi/legumi freschi (-1,7%), che registrano una diminuzione anche sul piano tendenziale (-1,5%). Sul fronte dei costi agricoli, l'Istat fornisce i numeri indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori e dei mezzi di produzione da loro acquistati.

Fig. 2.7 Indice dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati - Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Nelle tabelle 2.7 e 2.8 si evidenzia un incremento congiunturale significativo dei prezzi alla produzione dei beni agricoli (4,5%), mentre i prezzi dei mezzi di produzione acquistati dagli agricoltori restano sostanzialmente invariati rispetto al trimestre precedente.

Il confronto con il III trimestre del 2009 conferma l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli (5,6%), a fronte di un incremento più contenuto

nei costi di produzione(2,2%); migliora dunque la **redditività degli agricoltori**, misurata in funzione dell'andamento della ragione di scambio (rapporto prezzi alla produzione su prezzi dei fattori produttivi).

L'analisi della dinamica di specifici prodotti o gruppi di prodotti fa emergere gli andamenti differenziati riportati nella fig.2.8. Il comparto

Tab 2.7 Numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori, base 2005=100

Categorie	Indici III trim '10	Variazioni%	
		III trim '10 su II trim '10	III trim '10 su III trim '09
Prodotti vegetali	116,2	5,4	8,5
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	118,7	4,0	7,2
Animali e prodotti animali	109,8	3,1	0,9
Indice generale (esclusi frutta e ortaggi)	113,5	3,5	3,5
Indice generale	113,8	4,5	5,6

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Tab 2.8 Numeri indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, base 2005=100

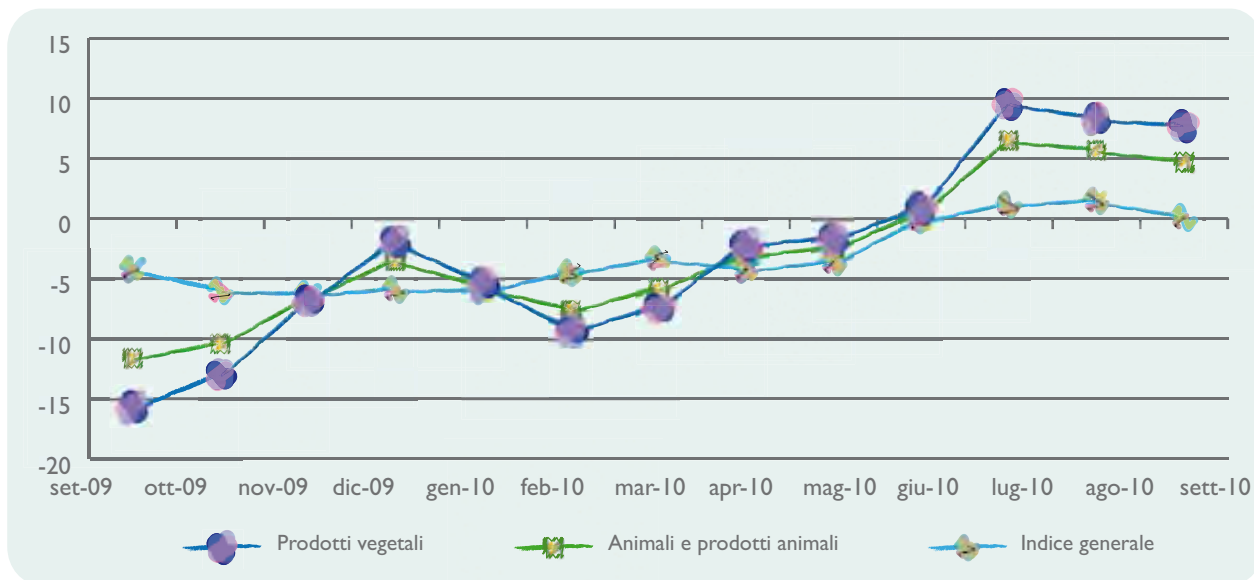
Categorie	Indici III trim '10	Variazioni%	
		III trim '10 su II trim '10	III trim '10 su III trim '09
Consumi intermedi	123,2	-0,4	2,3
Investimenti	120,6	0,0	1,9
Indice generale	122,5	-0,2	2,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

dei “prodotti vegetali” ha registrato nel IIIQ2010 la performance migliore a livello tendenziale (+7,7% nel mese di settembre): gli incrementi maggiori hanno interessato i cereali (+35,6%), il frumento (+21,5%). Ricordiamo che nel terzo trimestre 2010 si sono registrati i primi effetti dell'incremento dei prezzi sui mercati internazionali proprio per queste produzioni. Infatti, nell'agosto 2010 gli incendi in

Russia hanno determinato tensioni sui mercati delle commodities, con un conseguente aumento sostanziale delle quotazioni internazionali. Nel comparto “animali e prodotti animali”, invece, i prezzi restano sostanzialmente stabili: da segnalare, comunque, l'incremento del prezzo di ovini e caprini (+8%), parzialmente compensato dalla diminuzione nei prezzi dei suini (-3,4%) e del pollame (-1,3%).

Fig. 2.8 Variazione tendenziale percentuale dell'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (base 2005=100)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

3 NUMEROSITÀ E TIPOLOGIE DELLE IMPRESE AGRICOLE E AGROALIMENTARI

L'analisi della nati-mortalità delle imprese italiane è stata effettuata sulla base dei dati pubblicati da Movimprese; come riportato nelle tabelle che seguono, la rilevazione trimestrale di Movimprese ha messo in luce un'inversione di tendenza apprezzabile rispetto agli ultimi due anni, con 85 mila nuove imprese iscritte nei registri delle

Camere di Commercio tra luglio e settembre 2010 ed una crescita netta dello stock pari allo 0,5%. Analizzando le dinamiche a livello settoriale si rileva che il **settore agricoltura, silvicoltura e pesca** ha registrato una variazione positiva dello stock pari allo 0,2% (+1782 unità); analogo l'incremento dello stock delle industrie alimentari (+112 unità). Tra i settori con una variazione positiva dello stock si evidenziano le attività relative ai prodotti energetici e le industrie estrattive (+1,4%) ed il settore istruzione, sanità ed altri servizi pubblici e privati (+0,7%).

Tab. 3.1 Stock, saldi e tassi di variazione degli stock per settore

Settori di attività	Stock al 30.09.2010	Saldo stock III trimestre	Tasso di var. % dello stock
Agricoltura, silvicoltura pesca	866.466	1.782	0,21
<i>Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali</i>	843.750	1.658	0,20
Prodotti energetici e industrie estrattive	20.251	287	1,44
Attività manifatturiere	628.562	418	0,07
<i>Industrie alimentari</i>	63.803	112	0,18
Costruzioni	906.016	4199	0,47
Commercio, riparazione di auto, alberghi, pubblici esercizi, trasporto e comunicazione	2.235.500	10.710	0,48
Credito, assicurazioni, servizi immobiliari, noleggio, servizi professionali	733.777	4.872	0,67
Istruzione, sanità, altri servizi pubblici e privati	349.137	2.515	0,73
Imprese non classificate	375.614	5.354	1,45

Fonte: elaborazioni INEA su dati Movimprese.

Se si focalizza l'attenzione sulle forme giuridiche delle imprese agricole (Tab. 3.2), si nota chiaramente che il risultato registrato dal settore è imputabile alla massiccia presenza di ditte individuali (circa il 91% del totale). Queste ultime, spesso di piccola e piccolissima dimensione, continuano a risentire della crisi internazionale mostrando tassi di cessazione molto alti, appena compensati dal numero di nuove imprese iscritte (tasso netto di crescita nel III trimestre pari allo 0,13%).

Buona la performance delle società di capitali (la forma giuridica più dinamica da diversi anni a questa parte), cresciute del 2 %.

Per l'industria alimentare, che presenta una composizione più equilibrata in termini di forme giuridiche, la crescita complessiva è dovuta principalmente alla buona performance delle società di capitali (+0,7%).

Tab 3.2 Riepilogo della nati-mortalità delle imprese per forma giuridica – III trimestre 2010

		Stock III trim. 2010	Saldo III trim. 2010	Tasso di crescita III trimestre 2010	Tasso di crescita III trimestre 2009
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	Società di Capitale	11.533	223	1,97%	1,15%
	Società di persona	54.416	419	0,78%	0,38%
	Ditta Individuale	764.497	993	0,13%	-0,27%
	Altre forme	13.304	23	0,17%	-0,06%
	Totale	843.750	1.658	0,20%	-0,21%
Industria alimentare	Società di Capitale	12.921	93	0,72%	0,79%
	Società di persona	20.085	20	0,10%	0,10%
	Ditta Individuale	28.019	5	0,02%	-0,16%
	Altre forme	2.778	-6	-0,22%	-0,04%
	Totale	63.803	112	0,18%	0,11%

Fonte: elaborazioni INEA su dati Movimprese.

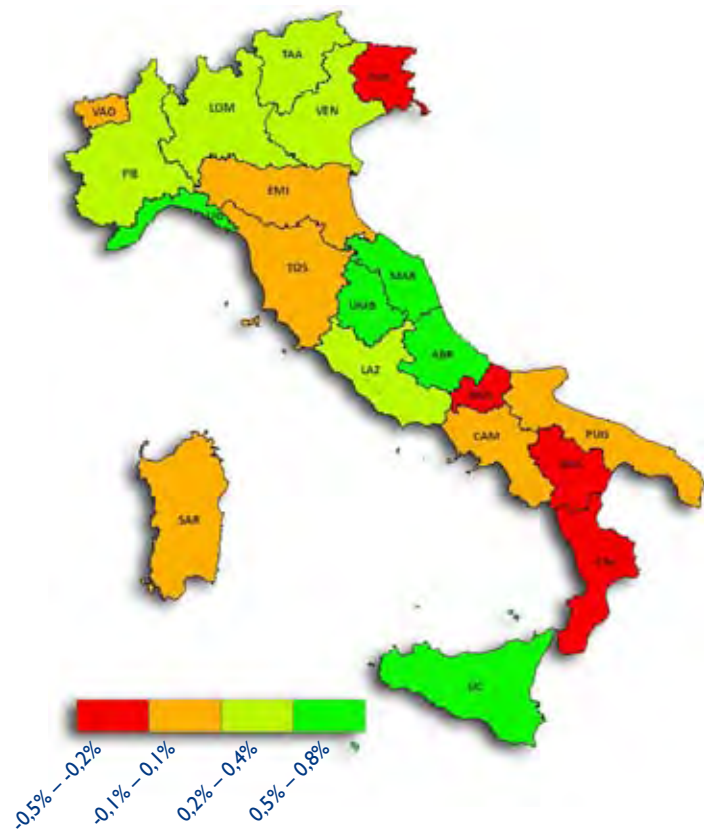
Fig. 3.1 Variazione dello stock per le imprese agricole a livello regionale - III trimestre 2010



Le figure 3.1 e 3.2 mostrano, a livello regionale, il tasso di variazione dello stock nel terzo trimestre del 2010 per le imprese agricole e per quelle alimentari. Per il comparto agricoltura risaltano le performance positive di Puglia, Sardegna; nelle altre regioni, ad eccezione della Val d'Aosta (performance peggiore, -1%), le variazioni sono state molto contenute.

Per il comparto delle imprese alimentari, invece, bisogna segnalare le discrete performance di Marche, Abruzzo, Liguria ed Umbria (>+0,5%); risultano invece poco significative le variazioni nelle altre regioni.

Fig. 3.2 Variazione dello stock per le imprese alimentari a livello regionale - III trimestre 2010



4 GLI INDICI DEL FATTURATO, DELLA PRODUZIONE E DEI PREZZI NELL'INDUSTRIA AGROALIMENTARE

L'indice della produzione delle industrie alimentari, bevande e tabacco ha registrato nel III trimestre 2010 una variazione congiunturale positiva dello 0,8% ed una variazione tendenziale del +1,1%. Nella fig.4.1 è stato riportato l'andamento dell'**indice della produzione** per l'industria alimentare, bevande e tabacco; le variazioni tendenziali, invece, sono rappresentate nella fig. 4.2. Gli andamenti mostrano

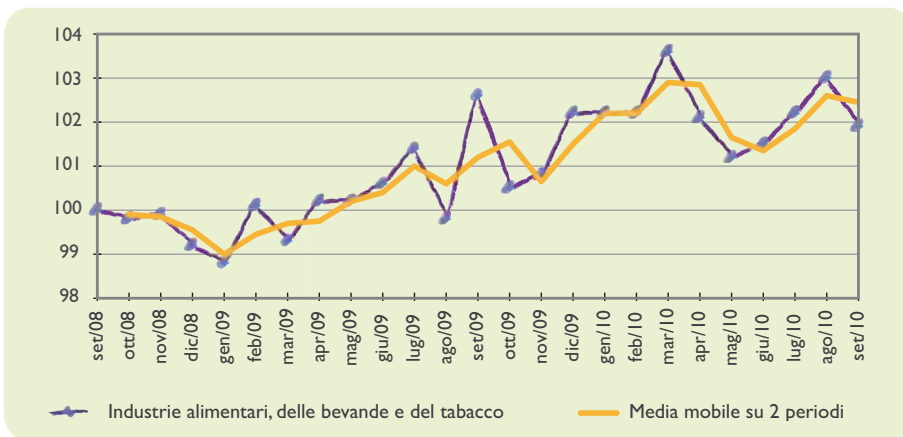
chiaramente il periodo di crisi che ha attraversato il settore e l'intera economia. Dall'inizio dell'anno 2009, comunque, sono stati registrati alcuni segnali di ripresa: dal IIIQ 2009, infatti, le variazioni tendenziali su base mensile ritornano ad essere positive.

Tab. 4.1 Indici della produzione industriale per settore di attività economica (base 2005=100). Marzo 2010 (variazioni percentuali)

Settori Produttivi	Dati destagionalizzati		Dati corretti per gli effetti del calendario	
	set-'10	lug-set '10	set-'10	lug-set '10
	ago-'10	apr-giu '10	set-'09	lug-set '09
Totale industria escluse costruzioni	-2,1	1,3	4,1	5,8
Attività manifatturiera	-2,1	1,4	4,5	6,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-1,1	0,8	-0,9	1,1

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

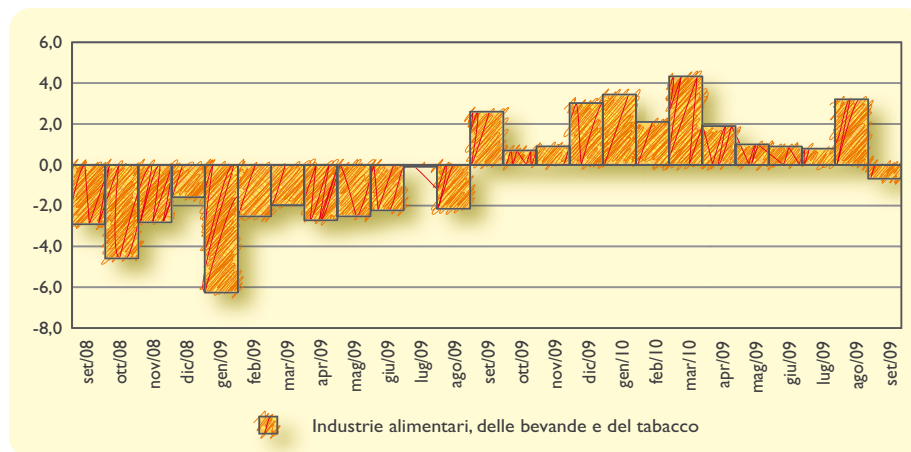
Fig.4.1 Indice destagionalizzato della produzione dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (base 2005=100)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



Fig. 4.2 Produzione dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco corretta per i giorni lavorativi (variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



Analogamente all'indice della produzione anche l'indice del fatturato, corretto per gli effetti di calendario, ha registrato un buon incremento tendenziale nel III trimestre 2010 (+3,6% - Tab. 4.2).

Nella tabella 4.3 è riportato l'**indice dei prezzi** alla produzione dei prodotti industriali per i principali comparti d'attività che compongono il settore delle industrie alimentari. Si sottolinea che nel mese di settembre 2010 l'indice è aumentato dello 0,9% rispetto al mese precedente e del 2% rispetto al mese di settembre 2009; su base trimestrale, invece, le variazioni congiunturali e tendenziali sono state pari a +1,3% e + 0,9% rispettivamente.

Osservando i dati per singolo comparto, la situazione si presenta più articolata: accanto ad attività (quali la lavorazione e conservazione di pesce, frutta ed ortaggi e la produzione di prodotti da forno e farinacei) che hanno registrato nel terzo trimestre 2010 un calo dell'indice dei prezzi in termini congiunturali, si evidenziano viceversa attività (quali la lavorazione e conservazione di carne, la produzione di oli e grassi vegetali e animali, la lavorazione delle granaglie e la produzione di prodotti per l'alimentazione) che hanno mostrato una variazione positiva.

Tab.4.2 Indici del fatturato totale corretti per i giorni lavorativi per settore di attività economica (base 2005=100)

Settori Produttivi	Dati corretti per i giorni lavorativi	
	sett-10	lug-sett 10
	sett-09	lug-sett 09
Totale industria escluse costruzioni	10,8	11,4
Attività manifatturiera	10,9	11,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4,5	3,6

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Tab.4.3 Indici dei prezzi alla produzione totale dei prodotti industriali per settore di attività economica delle industrie alimentari (base 2005=100)

Comparti produttivi	Indice sett. 2010	Variazioni %		Variazioni %	
		set-10	lug-set 10	set-10	lug-set 10
		ago-10	apr-giu 10	set-09	lug-set 09
Totale industria escluse costruzioni	111,9	0,2	0,5	4,0	3,8
Attività manifatturiere	110,4	0,3	0,4	4,0	3,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	114,8	0,9	1,1	2,0	1,0
<i>Industrie alimentari</i>	<i>115,7</i>	<i>0,9</i>	<i>1,3</i>	<i>2,0</i>	<i>0,9</i>
<i>Lavorazione e conservazione di carne</i>	<i>107,4</i>	<i>0,8</i>	<i>2,1</i>	<i>-0,2</i>	<i>-0,7</i>
<i>Lavorazione e conservazione di pesce</i>	<i>115,3</i>	<i>-0,1</i>	<i>-0,1</i>	<i>1,0</i>	<i>0,4</i>
<i>Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi</i>	<i>106,4</i>	<i>-0,6</i>	<i>-0,3</i>	<i>3,0</i>	<i>3,4</i>
<i>Produzione di oli e grassi vegetali e animali</i>	<i>116,1</i>	<i>1,9</i>	<i>3,6</i>	<i>10,4</i>	<i>6,3</i>
<i>Industria lattiero casearia</i>	<i>115,4</i>	<i>1,1</i>	<i>1,6</i>	<i>4,9</i>	<i>4,2</i>
<i>Lavorazione delle granaglie</i>	<i>132,7</i>	<i>5,4</i>	<i>3,9</i>	<i>0,9</i>	<i>-5,1</i>
<i>Produzione di prodotti da forno e farinacei</i>	<i>124,2</i>	<i>0,0</i>	<i>-0,3</i>	<i>-0,3</i>	<i>-0,6</i>
<i>Produzione di altri prodotti alimentari</i>	<i>112,2</i>	<i>0,0</i>	<i>0,3</i>	<i>-0,7</i>	<i>-0,6</i>
<i>Produzione di prodotti per l'alimentazione</i>	<i>127,8</i>	<i>2,7</i>	<i>2,4</i>	<i>5,5</i>	<i>1,5</i>
Industria delle bevande	108,7	0,4	-0,2	1,9	1,6

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



5 IL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Per il **commercio al dettaglio**, i dati pubblicati dall'ISTAT evidenziano che nel mese di settembre 2010 l'indice destagionalizzato del valore totale delle vendite al dettaglio ha registrato un incremento dello 0,3% rispetto al mese precedente; nel confronto con il mese di settembre 2009 l'indice ha registrato una diminuzione del 2%

circa. In termini congiunturali (al netto della stagionalità), le vendite di prodotti alimentari sono aumentate dello 0,1%, mentre quelle di prodotti non alimentari dello 0,4%. Rispetto a settembre 2009 vi è stata una diminuzione dell'1,3% per le vendite di prodotti alimentari e del 2,1% per quelle di prodotti non alimentari. Va precisato che si tratta di indicatori riferiti al valore corrente delle vendite che incorporano quindi la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi.

Tab.5.1 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100) per settore merceologico

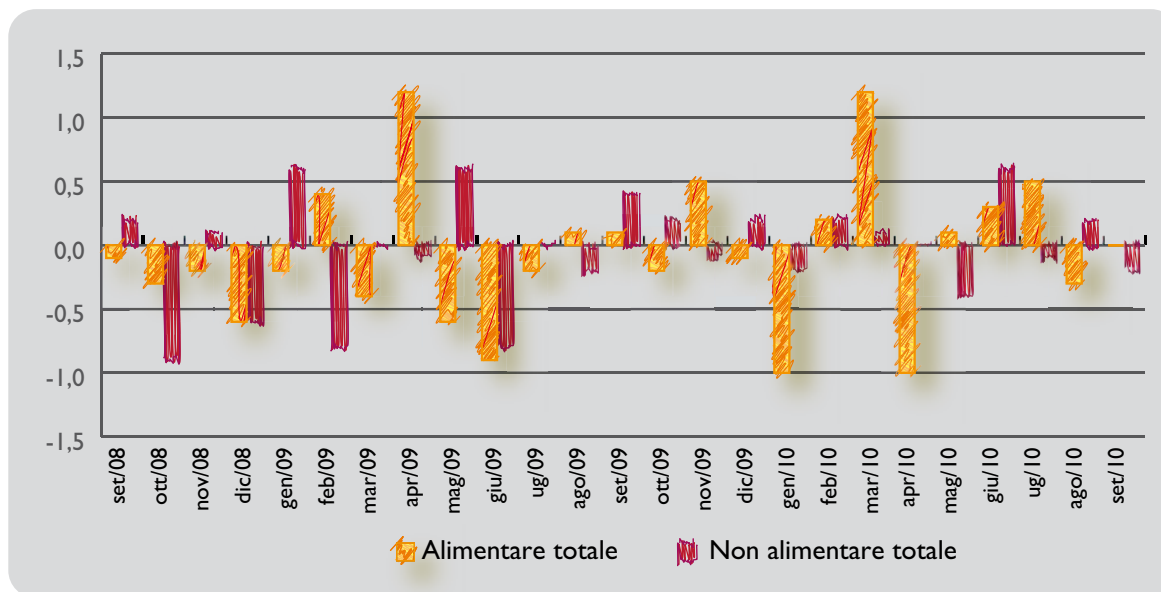
	Dati destagionalizzati		Dati grezzi	
	Indici	Variazioni %	Indici	Variazioni %
	sett 10	sett 10 ago 10	sett 10	sett 10 sett 09
Totali	100,6	0,3	99,4	-1,9
Alimentari	103,0	0,1	100,7	-1,3
Non alimentari	99,6	0,4	98,9	-2,1

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Nella fig. 5.1 sono messe a confronto le variazioni congiunturali dell'indice destagionalizzato relativo al valore delle vendite di prodotti alimentari e non alimentari nel periodo settembre 2008-settembre 2010.

Si sottolinea che nell'ultimo anno le variazioni registrate nella vendita di prodotti alimentari hanno avuto una dinamica più ampia rispetto a quella di prodotti non alimentari.

Fig.5.1 Indice destagionalizzato del valore totale delle vendite (variazioni percentuali congiunturali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



I dati per tipologia di esercizio della grande distribuzione riportati nella tabella 5.2 mostrano che, a parte il caso dei discount (+1% circa)

e degli esercizi specializzati (+3% circa), le performance registrate in termini di variazioni tendenziali sono sostanzialmente negative.

Tab.5.2 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100) per tipologia di esercizio della grande distribuzione

	Indici sett 10	Variazioni %	
		sett 10 sett 09	gen-sett 10 gen-sett 09
Esercizi non specializzati	103,1	-0,7	0,4
A prevalenza alimentare	105,7	-0,6	0,1
Ipermercati	99,4	-1,9	-0,4
Supermercati	109,1	0,2	0,4
Discount di alimentari	116,7	1,2	0,9
A prevalenza non alimentare	92,9	-1,5	1,7
Esercizi specializzati	109,7	3,1	2,1
Totale	104	-0,1	0,7

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



6 IL COMMERCIO CON L'ESTERO

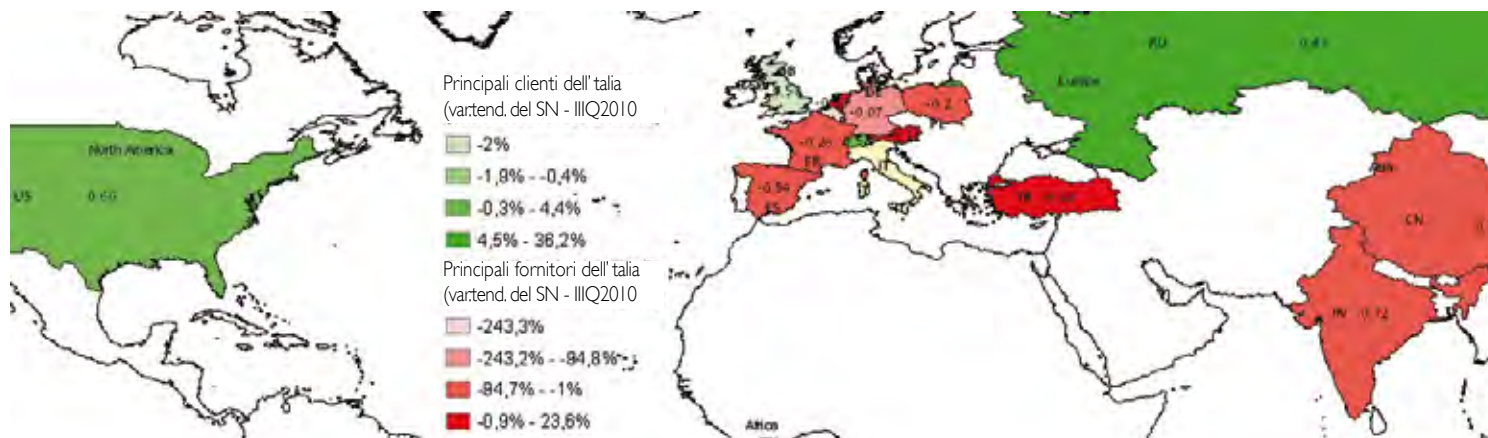
In Fig.6.1 è rappresentata la variazione tendenziale (III trimestre 2010/ III trimestre 2009) del saldo commerciale netto normalizzato relativo ai seguenti settori di attività economica: “prodotti dell’agricoltura, della silvicoltura e della pesca” e “prodotti alimentari, bevande e tabacco”

(CPAteco:A+CA).

I paesi colorati di verde possono definirsi “clienti netti” (i.e. saldo netto positivo per l'Italia) mentre quelli in rosso sono “fornitori netti” (i.e. saldo netto negativo per l'Italia). Le diverse gradazioni, rappresentano la variazione tendenziale del SN rispetto al secondo trimestre 2009.

Appare evidente che nel terzo trimestre 2010 la variazione tendenziale del saldo netto normalizzato è risultata negativa per quasi tutti i maggiori Paesi con cui l'Italia intrattiene rapporti commerciali; solo per la Russia (+36%), Austria (+23%), Paesi Bassi e Turchia (+16%

Figura 6.1 Il commercio con l'estero dell'Italia – Variazioni tendenziali



Tab. 6.1 Il commercio agro-alimentare con l'estero: i principali paesi clienti e fornitori dell'Italia (Valori %)

Paesi	Quota sul totale		Saldo normalizzato	Variatione saldo normalizzato
	Import	Export		III trim 2010
	III trim 2010	III trim 2010		III trim 2009
Russia	0,6%	2,0%	43,3%	36,2%
Austria	3,4%	3,6%	-10,9%	23,6%
Paesi Bassi	9,9%	4,1%	-52,8%	16,3%
Turchia	1,0%	0,5%	-48,1%	15,5%
Stati Uniti	1,3%	8,3%	66,4%	4,4%
Svizzera	0,9%	4,0%	52,9%	3,5%
Giappone	0,0%	2,0%	96,2%	-0,4%
Polonia	2,3%	2,0%	-20,3%	-1,0%
Regno Unito	1,7%	8,5%	57,8%	-2,0%
India	0,7%	0,1%	-72,0%	-2,0%
Francia	15,0%	11,6%	-26,4%	-11,7%
Spagna	9,5%	3,8%	-53,6%	-12,8%
Cina	1,3%	0,8%	-36,7%	-13,0%
Germania	16,4%	19,1%	-6,5%	-94,8%
Belgio	2,6%	3,0%	-7,6%	-243,3%
Mondo	100,0%	100,0%	-13,9%	-11,7%

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

circa), US (+4,4%) e Svizzera (+3,5%) sono state registrate variazioni positive. Complessivamente, dunque, nel terzo trimestre del 2010 è

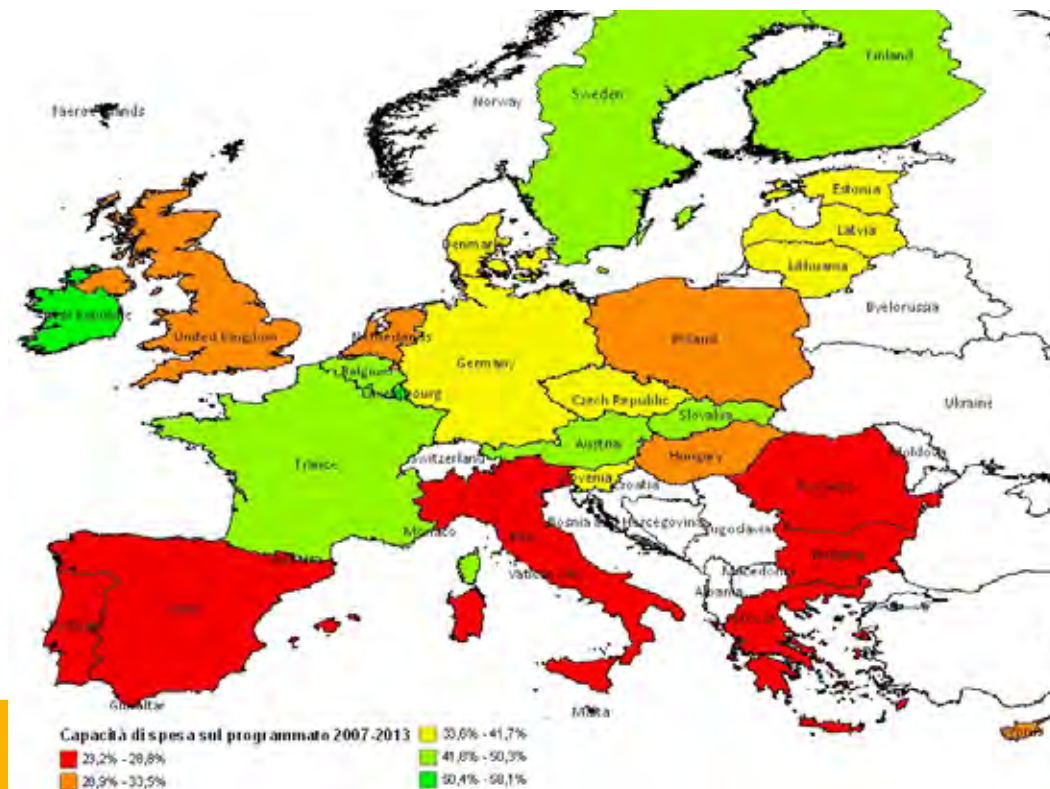
stata registrata una inversione di tendenza rispetto ai trimestri precedenti, con una variazione tendenziale del SN complessivo pari al -11,7%; il saldo del settore agro-alimentare nel suo complesso si è dunque attestato sul valore di -13,9%.

Nella tabella è riportato per ogni Paese il valore numerico del saldo netto normalizzato relativo al III trimestre 2010.

7 ATTUAZIONE DELLE POLITICHE COMUNITARIE

La fig.7.1 rappresenta una sintesi delle informazioni fornite dalla Commissione (aggiornamento al 15 ottobre 2010) relative alla diversa capacità di spesa del fondo FEASR dei diversi Stati membri. Si evidenzia che la media europea della spesa è stata pari al 34,4%, mentre l'aggregato dei programmi italiani, con il 23,9%, si è attestato

Fig.7.1 L'attuazione dei Piani di Sviluppo Rurale in Europa



Fonte: elaborazioni INEA su dati Agea

al penultimo posto (solo la Bulgaria presenta una performance di spesa più bassa rispetto alla nostra).

La spesa complessiva sostenuta dalle regioni italiane attraverso i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) alla data del 15 ottobre 2010 è stata pari a 3 miliardi e 100 milioni di euro circa.

Rispetto al 30 giugno 2010, data dell'ultima rilevazione della spesa dei PSR, sono stati erogati 473,5 milioni di euro di contributi pubblici, corrispondenti a 236,7 milioni di euro di quota comunitaria.

I dati di programmazione e di spesa per asse evidenziano che in Italia la performance migliore in termini di avanzamento (+21,2%) si registra

Tab. 7.1 Spesa pubblica programmata e sostenuta al III trimestre 2010 per asse

Asse	Spesa pubblica Programmata (Feasr + Stato + Regioni)	Spesa pubblica sostenuta (Feasr + Stato + Regioni)	Programmato per asse sul totale	Sostenuto per asse sul totale	Avanzamento della spesa per asse
	Meuro	Meuro	%	%	%
Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	6.851,2	686,6	38,8	22,2	10,0
Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	7.356,5	2.295,0	41,7	74,1	31,2
Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	1.593,7	78,8	9,0	2,5	4,9
Asse IV "Leader"	1.371,9	11,9	7,8	0,4	0,9
Assistenza tecnica	469,9	26,4	2,7	0,9	5,6
Totale	17.643,1	3.098,7	100,0	100,0	17,6

Fonte: elaborazioni INEA su dati Agea

sull'asse II (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale); si osserva esplicitamente che la spesa sull'asse II ha rappresentato il 74% della spesa totale sostenuta nel periodo 2007-2010. Per l'asse I (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) l'avanzamento della spesa si è attestata sul 10%; molto ridotta è apparsa la capacità di spesa per gli altri due assi (5% per l'asse III Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale e 1% per l'asse IV LEADER). Il dato geografico, invece, sottolinea che le performance migliori sono state registrate dalla Sardegna (+71 milioni), Campania (+63 milioni), Emilia Romagna e Sicilia (+47 milioni). Permangono invece forti difficoltà in Calabria ed in Puglia. Nella fig. 7.2 è riportata, in termini percentuali, la capacità di raggiungimento dell'obiettivo comunitario sui pagamenti, al fine di evitare il disimpegno automatico delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea. In particolare, la soglia comunitaria è individuata dal valore 100%: dunque, le situazioni più critiche riguardano la Regione Puglia, che deve ancora spendere 107 milioni di euro di soli fondi comunitari, la Regione Campania, con 47 milioni di euro, la Regione Siciliana e la Regione Calabria, a cui mancano 49 e 71 milioni di euro rispettivamente.

Fig. 7.2 Capacità di raggiungimento dell'obiettivo dei pagamenti comunitari in relazione alla dotazione finanziaria cumulata 2007-2008

